



che David lo scorso anno vinse il titolo di MVP delle Finali di Coppa Italia, in modo del tutto meritato ma inconsueto, dato che Roma aveva perso in Finale.

Quest'anno poi la Lottomatica è rimasta inevitabilmente indietro nel mercato, a causa dell'affaire Belinelli e del " tira e molla " che li ha costretti a congelare gran parte del monte stipendi in attesa di una risposta per tutta l'estate. Nel precampionato, così, è apparsa in ritardo di condizione e di roster. Storia passata - e del resto la politica di allenatore e società è sempre stata chiara. Un rischio valutato. Come dice sempre Repesa, i conti si fanno alla fine a manca ancora molto a giugno.

Tu invece sei pronto a questa nuova stagione che ti vedrà protagonista anche in Eurolega?

"Certo. Giocare l'Eurolega è un'opportunità eccezionale. Vedo questa stagione come il naturale next step della

mia carriera. Prima la LegaDue a Rieti, poi una buona stagione a Roma e ora il palcoscenico europeo per crescere ancora. Non sarà facile per nessuno, ma per questo sarà un'avventura molto eccitante che speriamo duri a lungo. Dovremo abituarci a giocare due partite di alto livello tecnico in una sola settimana, abituarci anche - sia fisicamente che psicologicamente - a reggere due impegni, lunghi viaggi di trasferimento e quindi a non allenarci quando dovremo e quando vorremmo. In questo senso, l'esperienza della ULEB dello scorso anno tornerà utile per trovare subito i giusti ritmi".

Cosa ti manca, se ti manca qualcosa, della pallacanestro americana?

"Al momento non mi manca niente. Dopo il college, ero ben deciso a provare in Europa. Sono anche stato fortunato a trovare delle situazioni vincenti che mi hanno permesso di crescere: ho avuto la possibilità di giocare palle



importanti, di fare esperienza di alto livello. Mi servirà per il futuro".

Del resto, un altro ex di Temple, tale Lynn Greer (secondo realizzatore della storia dell'università dietro Marc Macon), ha seguito lo stesso iter e s'è fatto qualche stagione in Europa per poi guadagnarsi un biennale a Milwaukee che lo porterà quest'anno a giocare parecchi minuti con i Bucks e a guadagnare parecchi soldi. Hawkins, gli ultimi due anni passati anche lui nel celebre college della Atlantic 10 (24,4 punti di media da senior), non venne mai scelto al Draft, regalandosi comunque un paio di appezzioni al camp di Houston e Sixers. Temple è un'università con una grande tradizione in fatto di esteri: nella NBA girano ancora Eddie Jones a Miami, Rick Brunson a Toronto e Aaron McKie a Phila.

Hai visto i Mondiali quest'estate? La tua esperienza europea ti permette di dare al Team USA qualche

**IL TATUAGGIO CON
LA SCRITTA ONE WAY...
VEDI LA FRECCIA VERSO L'ALTO?
E' SOLO PER RICORDARMI
QUAL E' LA STRADA
VERSO IL SUCCESSO**

consiglio per le prossime occasioni?

"No, non li ho visti. Quando c'erano le dirette io mi stavo allenando. E non mi sento in grado di dare consigli a nessuno: è certo però che dobbiamo capire che nel resto del mondo il basket è cresciuto e la prova è semplicemente il numero crescente di stranieri nella NBA. Una ragione in più perché la Nazionale americana si senta davvero rappresentante del nostro paese in giro per il mondo, affrontando le manifestazioni internazionali con uno spirito e un approccio diversi".

Nuovo campionato e nuova accoppiatura per David che si è sempre contraddistinto per trecine e capelli rasta che tradiscono le sue origini di ragazzino from Washington DC: "Sono nato nella capitale ma ho studiato a Philadelphia. Non ho una squadra preferita ma un giocatore preferito, di gran lunga: Allen Iverson, il capelli? Le mie accoppiature non hanno il minimo significato. Se vedo un taglio particolare, o se me invento uno che mi piace, me lo faccio, fino a quando semplicemente cambio idea".

E quel tatuaggio decisamente particolare sul braccio?

"Questo cartello stradale con la scritta One Way (senso unico, stampato su tutta la lunghezza del bicchiere, ndr)? Vedi al freccia verso l'alto? E' solo per ricordarmi qual è la strada verso il successo".

Cosa ti piace di Roma? Percepisci la sensazione che sia una città diversa da tutte le altre, anche in Italia?

"Sai, io non riesco a viverla tanto, a parte un po' di vita notturna in discoteca (ridacchia, ndr). Quando a casa dico che gioco a Roma tutti spalancano gli occhi e mi dicono che sono un uomo molto fortunato, ma io esco di casa solo per andare all'allenamento. Da quando sono qui non ho ancora fatto la vita del turista, in giro per monumenti".

Allora cambiamo la domanda: quando, al termine del contratto a giugno, tu volerai, con ogni probabilità, a giocare nella NBA, cosa ti mancherà di Roma?

"Il modo in cui si vive. Qui tutto è easy, tranquillo. Mi piacciono da morire i negozi in centro. Tanti, piccoli, con le vetrine e la merce esposta. Noi negli States, almeno nelle grandi città, non li abbiamo più. Ci sono solo i mall e i grandi centri commerciali dove passi un'intera giornata. E poi qui vai in giro e passeggi senza doverti guardare le spalle. So che anche a Roma ci sono zone difficili e anche a Phila e a Washington ci sono zone tranquille, ma qui l'atmosfera è diversa. C'è sempre un sacco di gente in giro...".

Molti, poi, sono tifosi di David Hawkins. 